

LA STAMPA

DALL'INTERNO

Davanti ai giudici ritratta le ritrattazioni

# Cruciani fa marcia indietro Milan-Lazio fu «truccata»

«Non so dire bugie», ha detto al presidente con olimpica disinvoltura ed ha di nuovo pesantemente accusato Giordano, Manfredonia, Albertosi e Colombo - Lunedì sarà di scena Trinca che, secondo il suo socio, «portava jella»

ROMA — Ritrattare una ritrattazione, sia pure dinanzi a un tribunale accomodando come quello che si sta occupando del calcio-sommossa, è impresa che richiede doti di spregiudicatezza non comuni. Massimo Cruciani, però, è passato con disinvoltura per ben altre tempeste: così ieri, alla terza puntata del suo interrogatorio, il «grande accusatore» ha cambiato versione per la terza volta. Appena seduto dinanzi al presidente, senza scomporsi più di tanto, ha dettato a verbale: «Chiedo scusa al tribunale e al pubblico ministero. Il giorno prima che quello che ho detto ieri non è vero... I calciatori sono amici, volevo aiutarli. Le cose vere sono quelle che ho detto al pubblico ministero nell'istruttoria...». E ha concluso, con un ultimo tocco di imprevisioni: «Sì, presidente, io le bugie non so dirle...».

Scorciatoie fra i difensori di Giordano, Albertosi e Colombo, soddisfazione delle parti di Franco Coppi, avvocato di Cruciani. L'altra mattina, dopo l'udienza che aveva visto il fruttivendolo tutto proteso in tentativi di salvataggio, Coppi aveva preso da parte il suo assistente per fargli un discorso piuttosto duro: «O tu smetti di giocare con le parole, o ti abbandono al tuo destino. O tu Cruciati — che le bugie non sa dirle — è tornato all'attacco, ripetendo che Giordano offrì per telefono ad Albertosi di «combinare» Milan-Lazio, che lo porterebbe a giocare in acqua, che gli inquirenti trovarono, alcuni giorni dopo la strage di Ferragosto, tracce di sangue ed una pezuola imbevuta in un lubrificante del tipo usato per pulire le armi...».

Facile immaginare le espressioni apparse sulle facce dei calciatori e del presidente del Milan quando Cruciani ha fatto la sua dichiarazione. Gli imputati erano giunti in aula distesi, sorridenti, alcuni, poi, se ne sono andati prima che l'udienza terminasse, sicuri in volto. Ad accentuare il sapore cabarettistico della mattinata si è aggiunto un grafomane, che sta tempstando il presidente Battaglini di telegrammi. Si firma Vittorio Esposito Belmonte e ieri ha fatto giungere due missive: nella prima afferma che Paolo Rossi non può trattare la «combinazione» con Cruciani «perché il colloquio fra i due durò esattamente sette secondi». L'altro telegramma informa i giudici che «nei nessuna partita è stata truccata: Trinca e Cruciani regalavano assenti a dei bravi ragazzi per organizzare il ricatto». L'infommatissimo Belmonte prega il tribunale di tenerne conto «con urgente ammirazione».

Comunque, una volta compiuta la virata, Cruciani ha dovuto confermare la storia delle trattative che precedettero Milan-Lazio. Ha aggiunto che, dopo la partita, i laziali si presentarono a riscuotere il

premio. «Il sette gennaio vennero nel mio negozio Giordano e Manfredonia. Dietro loro c'erano gli altri, mi dissero, erano per Wilson, Viola e Garlaschelli...».

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

a Milano, quello che poi fu incassato da un amico di Cruciani? — L'ho dato a lui... — Non l'avevo lasciato nella hall dell'albergo, in una busta? — No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

— E l'assegno consegnato?

— No, no: l'ho dato a Cruciani.

I magistrati hanno raccolto «confessioni» di terroristi e prove

# Da Milano, 8 ordini di cattura per l'omicidio del giudice Galli

Quattro degli accusati sono già in carcere, gli altri sono latitanti: tutti apparterebbero a Prima linea - Una trentina di comunicazioni giudiziarie per le inchieste su attentati dal '76 a oggi

DAL NOSTRO CORISPONDENTE

MILANO — Otto ordini di cattura e una trentina di comunicazioni giudiziarie sono stati emessi contro persone considerate appartenenti alla «organizzazione comunista combattente Prima linea», in relazione all'omicidio del giudice istruttore milanese Guido Galli e ad altri sette episodi di terrorismo compresi tra il 29 aprile 1976, data dell'uccisione del consigliere provinciale missino Enrico Pedonovi, e il 21 aprile scorso, quando un gruppo armato fece irruzione nel posto di polizia ferroviaria della stazione di Porta Genova.

Galli procedono per ora i magistrati di Milano, ma si è in attesa che la Suprema Corte assegni altrove gli atti.

Degli indagati per l'assassinio di Galli, Polo e Laronga sono imputati insieme con Corrado Altuni e altri 27 nel processo di Corte d'assise che dovrebbe concludersi a giorni, mentre gli stessi Laronga e Polo con Silveria Russo dovrebbero comparire agli danni davanti al tribunale penale per rispondere della detenzione delle armi trovate dalla polizia nell'appartamento di via Lorenteggio.

Sergio Segio e Michele Viscardi nei giorni scorsi sono stati incriminati anche nell'ambito dell'inchiesta condotta dai giudici torinesi sull'uccisione del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Emilio Alessandrini, avvenuta il 29 gennaio dello scorso anno. Roberto Rosso invece fu processato a assalto

cines un anno fa, a Milano, dalla Corte d'assise, per associazione sovversiva.

Delle trenta comunicazioni giudiziarie, che riguardano, come detto, l'assassinio dell'esponente missino Enrico Pedonovi, ucciso con dei colpi di pistola al capo mentre saliva sulla sua auto dopo avere acquistato dei giornali, quel delitto non venne mai rivendicato pubblicamente e all'epoca, come sarebbe stato accertato dagli inquirenti, l'organizzazione Prima linea non era ancora stata costituita.

m. f.

«Prima linea» a Firenze

Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?

PIRENZE — La magistratura fiorentina ha emesso altri due mandati di cattura (mercoledì) e stato reso noto quello contro Marco Donat Cattin per l'uccisione dell'agente Fausto Dionisi durante il tentativo assalto al carcere delle Murate del gennaio '78.

I giudici istruttori Campo e Tricoli, che conducono l'inchiesta formale sul gruppo toscano di «Prima linea» (circa 80 persone coinvolte, di cui una trentina arrestate) ritengono che del gruppo responsabile dell'uccisione dell'agente facessero parte, oltre a Marco Donat Cattin, anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, e Franco Codri, 27 anni, di Milano.

Il ruolo di Donat Cattin, Susanna Ronconi e Codri, accusati, secondo l'ordine di cattura di Tricoli e Campo, di concorso nell'omicidio dell'agente di strage e di tentativo omicidio, potrebbe essere stato quello di appoggio logistico all'operazione.

«Prima linea» a Firenze

Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?

PIRENZE — La magistratura fiorentina ha emesso altri due mandati di cattura (mercoledì) e stato reso noto quello contro Marco Donat Cattin per l'uccisione dell'agente Fausto Dionisi durante il tentativo assalto al carcere delle Murate del gennaio '78.

I giudici istruttori Campo e Tricoli, che conducono l'inchiesta formale sul gruppo toscano di «Prima linea» (circa 80 persone coinvolte, di cui una trentina arrestate) ritengono che del gruppo responsabile dell'uccisione dell'agente facessero parte, oltre a Marco Donat Cattin, anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, e Franco Codri, 27 anni, di Milano.

Il ruolo di Donat Cattin, Susanna Ronconi e Codri, accusati, secondo l'ordine di cattura di Tricoli e Campo, di concorso nell'omicidio dell'agente di strage e di tentativo omicidio, potrebbe essere stato quello di appoggio logistico all'operazione.

«Prima linea» a Firenze

Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?

PIRENZE — La magistratura fiorentina ha emesso altri due mandati di cattura (mercoledì) e stato reso noto quello contro Marco Donat Cattin per l'uccisione dell'agente Fausto Dionisi durante il tentativo assalto al carcere delle Murate del gennaio '78.

I giudici istruttori Campo e Tricoli, che conducono l'inchiesta formale sul gruppo toscano di «Prima linea» (circa 80 persone coinvolte, di cui una trentina arrestate) ritengono che del gruppo responsabile dell'uccisione dell'agente facessero parte, oltre a Marco Donat Cattin, anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, e Franco Codri, 27 anni, di Milano.

Il ruolo di Donat Cattin, Susanna Ronconi e Codri, accusati, secondo l'ordine di cattura di Tricoli e Campo, di concorso nell'omicidio dell'agente di strage e di tentativo omicidio, potrebbe essere stato quello di appoggio logistico all'operazione.

«Prima linea» a Firenze

Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?

PIRENZE — La magistratura fiorentina ha emesso altri due mandati di cattura (mercoledì) e stato reso noto quello contro Marco Donat Cattin per l'uccisione dell'agente Fausto Dionisi durante il tentativo assalto al carcere delle Murate del gennaio '78.

I giudici istruttori Campo e Tricoli, che conducono l'inchiesta formale sul gruppo toscano di «Prima linea» (circa 80 persone coinvolte, di cui una trentina arrestate) ritengono che del gruppo responsabile dell'uccisione dell'agente facessero parte, oltre a Marco Donat Cattin, anche Susanna Ronconi, 29 anni, di Venezia, e Franco Codri, 27 anni, di Milano.

Il ruolo di Donat Cattin, Susanna Ronconi e Codri, accusati, secondo l'ordine di cattura di Tricoli e Campo, di concorso nell'omicidio dell'agente di strage e di tentativo omicidio, potrebbe essere stato quello di appoggio logistico all'operazione.

«Prima linea» a Firenze

Nell'assalto alle Murate c'era anche la Ronconi?